



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
Movimento 5 Stelle

AOO - CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA

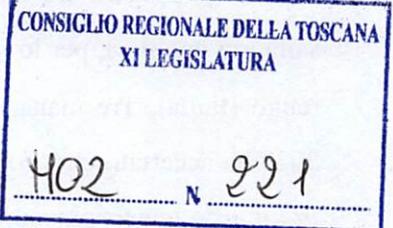
- 3 MAR. 2021

N. 3089 / 2. 18. 1

Firenze, 03 marzo 2021

Al Presidente del Consiglio Regionale
della Toscana

Dott. Antonio Mazzeo



Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento Interno del Consiglio Regionale

Oggetto: Riconversione green dell'impianto industriale Solvay a Rosignano Marittimo

Proponente: Silvia Noferi - Movimento 5 Stelle

Premesso che:

Uno dei più grandi e più vecchi siti produttivi di Solvay si trova in Italia a Rosignano Marittimo (LI), a ridosso del litorale.

Lo stabilimento utilizza calcare proveniente dalle vicine cave di San Carlo (Livorno), acqua del fiume Cecina e dal lago di S. Luce, salgemma estratto dal suolo delle vicine città di Volterra, Montecatini Val di Cecina e Pomarance e dal 1912 scarica in mare i rifiuti di vari processi industriali tanto che sono riusciti ad alterare la configurazione morfologica della costa e apparire come una spiaggia caraibica, le famose "Spiagge Bianche", ma non solo, determinando anche l'accumulo di metalli pesanti come mercurio, cromo, arsenico e cadmio.

Per le lavorazioni lo stabilimento utilizza grandi quantità di acqua provenienti da acque sotterranee, acque dolci superficiali, acque reflue depurate e acqua di mare.

Per le stesse lavorazioni Solvay in tutti gli altri stabilimenti europei situati a Dombasle (Francia), Bernburg (Germania), Devnya (Bulgaria), Rheinberg (Germania) e Torrelavega (Spagna). A Dombasle (Francia), Devnya (Bulgaria) e Bernburg (Germania), adotta particolari accorgimenti tecnici e



smaltisce i solidi sospesi decantando grandi quantità da effluenti acquosi, attraverso stagni di decantazione (chiamati anche 'bacini' o 'lagune' di decantazione).

Nel 2019 in Italia, Solvay è stata giudicata colpevole per disastro ambientale al termine di un procedimento penale durato oltre dodici anni. La Corte di Cassazione italiana ha ritenuto Solvay colpevole di un disastro ambientale, dovuto a violazioni penali delle leggi ambientali e della normativa sanitaria pubblica, per lo scarico di cromo esavalente presso lo stabilimento Solvay di Spinetta Marengo (Italia). Tre manager sono stati condannati al carcere. La sentenza pubblicata il 7 maggio 2020 ha accertato che *“la vicenda criminosa è caratterizzata dalla persistenza di eventi realizzabili in un arco temporale molto prolungato, «goccia a goccia», per mesi o anni e dall'impossibilità di individuare il momento storico del raggiungimento dell'acme della contaminazione, a differenza delle fattispecie di disastro per loro natura istantanee quale, ad esempio, il crollo”* e che Solvay avrebbe *“dovuto direttamente adottare i rimedi per scongiurare pericoli alle persone e all'ambiente e, solo successivamente, comunicarli agli enti territoriali competenti, eventualmente anche interrompendo la produzione e gli sversamenti nel sito.”* (Corte di Cassazione, n. 13843/2020).

Letti gli articoli di stampa recentemente pubblicati sulle vicende riguardanti l'impianto Solvay di Rosignano Marittimo e, precisamente:

- Financial Times del 22 dicembre 2020 *“The factory by a Tuscan beach and the future of ESG investing”*;
- T24 Il Sole 24 Ore del 24 dicembre 2020 *“La finanza contro Solvay per la fabbrica di Rosignano”*;
- Tirreno del 29 dicembre 2020 *“Bluebell Capital va all'attacco di Solvay - Stop scarichi e bonifica delle spiagge”*;
- Repubblica del 29 dicembre 2020 *“Solvay nel mirino di Bluebell Capital il fondo ambientalista della City”*;
- Corriere Fiorentino del 28 febbraio 2021 *“Solvay, futuro incerto dopo 100 anni”*;
- Il Fatto Quotidiano del 28 febbraio 2021 *“Due esposti contro la Solvay di Rosignano”*;
- Il Tirreno del 2 marzo 2021 *“Solvay crea il ramo soda, la divisione provoca allarme”*;



Considerato che nell'articolo del Financial Times si fa riferimento ad un servizio della trasmissione Report del 2 dicembre 2019 (<https://www.raiplay.it/video/2019/12/alla-faccia-del-bicarbonato-di-sodio--02122019-14aa6ea4-6e2c-45e1-9253-22ccadadbe4b.html>) che denunciava chiaramente le criticità ambientali dovute alla presenza dell'impianto chimico della multinazionale belga Solvay con 10 miliardi di fatturato e numerosi sedi in tutto il mondo, fra cui appunto quello di Rosignano Marittimo. Nel servizio televisivo sono state fatte alcune importanti dichiarazioni che si riassumono sinteticamente nei punti che seguono:

- le modifiche del paesaggio, della costa e del fondale marino per chilometri dovute alle scorie industriali che da oltre un secolo l'impianto Solvay scarica in mare sono talmente evidenti da essere diventate famose in tutto il mondo con l'appellativo "*Spiagge bianche*" e riconosciute come inquinate dallo stesso sindaco di Rosignano, Daniele Donati, nel servizio televisivo sopra citato;
- L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Ambiente nel 1999 dichiarò questo sito come una delle aree più inquinate al mondo stimando un importo di 40 milioni di dollari per le bonifiche necessarie;
- L'impianto Solvay si avvale per la produzione di bicarbonato di Sodio di un monopolio stipulato oltre venti anni fa, il 7 febbraio 1997 con il Ministero delle Finanze per l'approvvigionamento di sale e acqua dal Comune di Volterra che le permette di estrarre fino a 2 milioni di tonnellate all'anno di salamoia (miscela di acqua e sale)
- Per la produzione di bicarbonato di sodio la multinazionale belga pompa dal fiume Cecina e dal sottosuolo, 10 milioni di metri cubi di acqua all'anno pagandola alla Regione Toscana, secondo il servizio di Report, meno di 4 centesimi al metro cubo;
- In base all'accordo con i Monopoli di Stato, Solvay dovrebbe versare per questi prelievi di materie prime circa un milione e cinquecentomila Euro ma secondo il servizio televisivo andato in onda ci sarebbero contenziosi di varia natura che negli ultimi anni hanno prodotto un introito per le casse pubbliche di soli 400.000 Euro;
- I controlli della qualità delle acque per quanto riguarda la presenza di Escherichia Coli dai controlli di ARPAT sono risultati eccellenti ma non per la presenza di Mercurio che supera abbondantemente i limiti di legge (in cinquant'anni ne sarebbero state versate in mare circa 400 tonnellate);
- I dati citati per gli sversamenti risalgono al 2017 e ammontano a: 3,88 tonnellate di Arsenico, 3,7 tonnellate di Cromo;
- Nel 2003 fu firmato un accordo di programma fra Solvay, Regione Toscana e Comune di Livorno per ridurre i materiali inquinanti da 200 mila tonnellate a 60 mila tonnellate all'anno di solidi sospesi scaricati in mare, ma il 7/8/2015 il Ministero dell'Ambiente ha portato questi quantitativi addirittura a 250 mila tonnellate all'anno;
- Secondo quanto dichiarato dal dottor Claudio Marabotti ricercatore del CNR di Pisa l'incidenza dei morti da Mesotelioma pleurico (tumore raro maligno dovuto all'esposizione all'amianto) a Rosignano è superiore del 300% alle media regionale;



- Cospicui i finanziamenti pubblici che l'azienda avrebbe ricevuto nel corso degli anni: 30 milioni di Euro a fondo perduto nel 2003 e 13 milioni nel 2004 per migliorare l'impatto ambientale, seguiti nel 2017 da altri 52 milioni di Euro per investimenti e altri 9,5 milioni di Euro di agevolazioni da parte della Regione Toscana, dal Ministero dello Sviluppo Economico e Invitalia.

Tenuto conto che:

1) sul sito del Ministero dell'Ambiente al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1941/3337?Testo=&RaggruppamentoID=2257#form-cercaDocumentazione> si trova la relazione dell'attività ispettiva effettuata durante il 2021, ai fini di accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dall'azienda Solvay e del controllo dello stato autorizzativo dello stabilimento.

Come risulta dalla copiosa documentazione ministeriale sopra citata, nello stabilimento di Rosignano operano diverse unità produttive che fanno riferimento a Solvay Chimica Italia Spa, a Solva Spa (tecnologia per il recupero di prodotti sodici residui) e a Sol.Mare Srl (che gestisce le attività portuali dei pontili Solvay a Vada), controllate al 100% da Solvay con sede a Bruxelles.

Lo stabilimento Solvay Chimica Italia Spa di Rosignano (LI) rientra tra le attività industriali a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs.334/99 per la presenza di sostanze classificate pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'allegato I del citato decreto (cloro, idrogeno, gas liquefatti infiammabili, acido cloridrico, ammoniaca, formaldeide, monossido di carbonio, Etanolo ecc.) e ciononostante lo stabilimento si inserisce vicino ad obiettivi sensibili come scuole, mercati, ospedali ecc. dato che dista a Nord-Est circa 2500 metri dall'insediamento abitativo di Rosignano Marittimo, a Nord-Ovest a 1500 metri da Rosignano Solvay, a Ovest a 900 metri da una zona abitata.

Dalla lettura della relazione ispettiva si apprende che nel corso degli anni si sono verificati diversi incidenti rilevanti, dovuti principalmente a fuoriuscite di cloro, tanto che negli "inviti alle autorità" a pag.33, si chiede al Ministero dell'Ambiente di "*porre attenzione nella procedura di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) agli aspetti legati agli incidenti rilevanti di carattere ambientale. Si ricorda infatti che:*

- *in data 11.08.2009 ha avuto luogo un incidente presso l'impianto di trattamento effluenti che ha provato un rilascio di cloro a seguito di una reazione china non prevista ... il cloro è rimasto disciolto nel corso d'acqua denominato fosso Lupaio e si è esorbito in prossimità delle spiagge bianche.*
- *in data 19.06.2007 ha avuto luogo un incidente con rilascio di acque ammoniacali nel fosso Bianco a seguito di improvvisa mancanza di alimentazione elettrica...".*



Da pag. 24 della relazione ispettiva si menzionano numerosi eventi incidentali tra cui vengono menzionati quelli occorsi nelle seguenti date:

18.09.2003, 20.09.2005, 21.05.2008, 11.08.2009, 02.01.2010, 19.05.2011, 22.09.2011, 19.04.2012.

2) sul sito del Ministero dell'Ambiente si trova anche il Rapporto Conclusivo di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) dell'11 gennaio 2021 che a pag. 8 riporta notizia di due malfunzionamenti con conseguenti perdite di ammonio e cloro avvenute rispettivamente il 27 febbraio 2020 e il 18 agosto 2020. Nella stessa relazione a pag.14 il risultato delle analisi chimiche sullo scarico finale effettuati da ARPAT hanno mostrato il superamento del limite di "Boro" a 3,5 mg/L anziché ≤ 2 mg/L per il quale è stato comunicato alla Procura della Repubblica (rif. proc. penale nr.1194/19) il mancato rispetto di quanto previsto nel paragrafo 8 dell'A.I.A: *"Lo scarico a mare del Fosso Bianco, deve rispettare i limiti riferiti allo scarico incaute superficiali di cui alla Tabella 3 Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e smi..."*

Visto che:

- nell'articolo del 28 febbraio 2021 del Corriere Fiorentino *"Solvay, futuro incerto dopo 100 anni"* si annuncia che dal primo marzo 2021 lo stabilimento Solvay di Rosignano sarà scorporato dal gruppo belga e messo sotto il controllo di una nuova società a sua volta controllata da Solvay, ma soprattutto che a seconda degli investimenti necessari nei prossimi anni forse potrebbero entrare nuovi soci.
- nella documentazione pubblicata sul sito del Ministero si trova anche lo studio ambientale (22664.pdf) che in base ad una delle prescrizioni AIA n.0000177 del 07/08/2015 Solvay doveva presentare all'Autorità Competente entro i 12 mesi dal rilascio del provvedimento. Tale studio ambientale, finalizzato alla verifica dello stato di salute dell'ambiente marino nell'area influenzata dalle attività dello stabilimento prevedeva anche l'analisi comparativa con lo stato originario dei luoghi e uno studio di fattibilità per individuare la migliore soluzione progettuale per la rimozione dei depositi di mercurio nel tratto di mare antistante lo stabilimento. I costi stimati per la bonifica riportati nella copiosa documentazione presentata (quasi seicento pagine) sono importanti e dovrebbero essere addebitati a chi si è reso responsabile dell'inquinamento, ossia la multinazionale belga Solvay.

Tutto ciò premesso, è importante che la Regione Toscana intervenga per evitare che i responsabili del disastro ambientale sulle coste e sul territorio di Rosignano Marittimo si creino degli scudi legali (come la nuova "bad company") per sottrarsi ai costi della bonifica e possano usare il ricatto occupazionale per continuare a sfruttare senza ritegno le risorse naturali del territorio toscano, dal sale di Volterra, all'acqua dolce dei fiumi, scaricando sostanze velenose e/o nocive direttamente in mare.



Il Consiglio Regionale,

Impegna il Presidente e la Giunta Regionale

a farsi promotore presso il nuovo Ministero della transizione ecologica per accelerare la riconversione dello stabilimento Solvay di Rosignano Marittimo in modo che:

- 1) non vengano più depauperate le risorse naturali del territorio, sale e acqua dolce, grazie, per esempio, alla realizzazione di un dissalatore di acqua marina;
- 2) vengano totalmente eliminati i conferimenti delle sostanze di rifiuto direttamente in mare, senza alcun trattamento, mediante la costruzione di idonei sistemi di depurazione;
- 3) l'azienda sia costretta a proprie spese alla bonifica e al ripristino dei luoghi che hanno subito azioni di inquinamento;
- 4) il personale dipendente che lavora nello stabilimento possa essere impiegato anche nelle operazioni di bonifica dell'area interessata e, dato il lungo tempo che occorrerà per il ripristino delle normali condizioni ambientali di quei luoghi, venga così sottratto al ricatto occupazionale.



NOFERI
SILVIA
CONSIGLIO
REGIONALE
TOSCANA
03.03.2021
09:35:00
UTC

La Consigliera Regionale

Silvia Noferi

Silvia Noferi

Irene Galletti
(IRENE GALLETTI)